Anno XVIII — Venerdì 5 Settembre 1884 — N. 213

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

UN PO' DI ACCORDO

Noi abbiamo altre volte notato, che in Italia, invece di esservi un vero Governo unitario, il quale proceda armonicamente in tutti i diversi rami della pubblica amministrazione, sicchè quello che l'uno dei nove ministri fa non sia spesso in contraddizione con quello che gli altri fanno, e non accada anche che l'uno faccia il superfluo mentre altri tralasci di fare il necessario, abbiamo nove Governi, quanti sono i pascià che comandano nelle alte sfere amministrative.

Ma ora il numero dei pascià si è accresciuto; poichè anche molti prefetti, e non basta, anche molti sindaci, agiscono di loro capo e gli uni in contraddizione cogli altri, cosicchè nè il vagabondo De Pretis co' suoi telegrammi, nè il Morana colle sue circolari valgono a sopprimere questo disordine amministrativo, che sotto l'impero della paura del cholera soprattutto si è in tante parti d'Italia manifestato.

Di questo stato di cose ne ha colpa in parte, come diceva una volta il Crispi, quando non aveva ancora scritto la famosa sua lettera, il *sistema*; ma noi dobbiamo dire, che la è un poco anche degli *uomini*, dei ministri, che in certi momenti dovrebbero per lo meno trovarsi tutti al loro posto. Non diciamo dell'on. Brin, che anche non essendo a Roma, al suo posto vi è sempre, ieri alla Spezia, oggi a Napoli; ma complessivamente del Ministero, che trovandosi raccolto facilmente potrebbe prendere almeno delle disposizioni concordi, pronte e quanto è possibile efficaci, onde evitare quei disordini, che non solo sono di grave danno all'Italia, ma la pregiudicano altresì nella sua riputazione di civiltà.

Pur troppo il cholera in Italia, infausto regalo della Francia, sarà causa di molte spese dirette, di molte perdite indirette per lo Stato, per il commercio, per tutti. E già si dice, che il Magliani, trovandosi a corto di danari e prevedendo il deficit nei pubblici redditi, raccomandi a' suoi colleghi tutte le economie possibili, anche se altri domandano tutti i giorni di accrescere i salarii ai pubblici funzionarii. Ma il torto si fu, quando si rinunciava a certi redditi, di non avere saputo mettere nelle eventualità dei bilanci anche le disgrazie, come fu quella delle inondazioni, alle quali si ha in parte riparato per oggi, ma poco o nulla per il domani, ed il cholera di adesso. Che almeno i guai di adesso servano di opportuna lezione per l'avvenire, e che invece di tanto polemiche astiose, si pensi un poco a cercare que' rimedii, che possono giovare al bene della Patria.

Un giudizio sul soldato italiano.

In una recente e pregevole pubblicazione inglese, intitolata: *L'Italia Militare*, il soldato italiano è riconosciuto dotato di molte virtù militari, sobrio e resistente al lavoro, disciplinato, resistente nelle marcie, e di tutte le qualità che autorizzano a crederlo capace di slancio nell'attacco, nonchè di resistenza e di tenacità nella difesa. Ed è detto inoltre che nelle grandi manovre autunnali si è ripetutamente riconosciuto quanto l'istruzione del soldato è curata in Italia, e con quanta severità la disciplina è mantenuta come si richiede in un esercito ben ordinato. Infine, sempre parlando del soldato italiano, è fatto rilevare che lo spirito di patriottismo e di abnegazione così universalmente messo in mostra non è forse in nessun luogo tanto onesto e sincero come in Italia. *L'Opinione.*

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 4. Dalla mezzanotte del 2 a quella del 3 corr.

Provincia di Aquila: Un caso a Castel di Sangro.

Provincia di Bergamo: Un caso ad Azzago, Bazzani, Bergamo, Castelrozzano, Fontanella, Osio di Sotto, Piano al Brembo, Spirano, Orgorano, Zogno. 8 Treviglio; 7 morti.

Provincia di Bologna: Un caso a Porretta seguito da morte.

Provincia di Campobasso: Un caso a Castelloae, 3 a Scapoli.

Provincia di Caserta: Un caso a Camposano, Capodrise Caserna tutti tre di persone provenienti da Napoli.

Provincia di Cuneo: 5 casi a Busca, 4 a Centallo, Cuneo, Villa Falletto, 2 a Fossano, uno a Demonte, Eronero, Morozzo, Saluzzo, Somariva, Tarantasca, Vezzolo, Vottignasco. In complesso 15 morti.

Provincia di Genova: Spezia 27 casi 7 morti; 2 casi a Ricco del Golfo; uno a Borghettovara, un morto.

Provincia di Massa: 3 casi a Castelnuovo, 2 Firzzano, uno a Molazzano Montealtissimo, 3 morti.

Provincia di Napoli: Napoli dalla mezzanotte del 2 a quella del 3 in città ottantanove nuovi casi e quaranta morti, divisi così: Sezione San Ferdinando 3, San Giuseppe 2 seguiti da morte, Avvocata 3 con un morto, San Carlo Arena 4 con due morti, Vicaria 14 con 4 decessi, Porto 13 con 8 morti, Pendino 14 con 7 morti, Mercato 33 con 16 morti, 1 a Capodimonte, 1 a Posilippo, 1 al Vomero. Dei casi precedenti nove morti. Procida uno. E' morto l'infermo di Caivano. Sembra che il case segnalato da Portici non sia cholera.

Provincia di Parma: Due casi a Berceto, uno a Noceto. Parma tre morti.

Provincia di Reggio d'Emilia. Due casi a Villaminozzo.

Provincia di Torino: Rivoli tre casi, 2 morti.

Progressi e tasse. Ieri Cirio ebbe a colazione i senatori Lampertico, Saracco e il deputato Luzzatti.

Interrogato il Saracco sulla situazione del bilancio, rispose credere che il bilancio del 1884 si chiuderà con un *deficit* di circa 70 milioni.

Aggiunge che deplora l'abolizione del macinato e che sarebbe stato preferibile di conservarlo anche in base di 25 centesimi, facendo come gl'inglesi, la tassa d'incometax che si aumenta o diminuisce secondo il bisogno.

Luzzatti dichiarò che aumentando la Francia il dazio d'introduzione dei vini il Governo italiano dovrebbe denunziare il trattato.

Lampertico, interrogato il Cirio circa l'esportazione delle materie alimentari, questi gli rispose di essere riuscito in molte località a far accettare i prodotti italiani a preferenza di quelli francesi. Asserisce che in tutti gli alberghi di Londra si servono dei fagiuolini spediti da Cirio.

NOTIZIE ESTERE

Francia e China. Hong Kong 4. Fu stabilita una strada strategica attraverso il cimitero francese di Canton. Le tombe furono saccheggiate.

Berlino 4. La *Norddeutsche* dice che l'ambasciatore di Francia notificò al ministro degli esteri che il comandante della flotta francese in China ricevette ordine all'apertura delle operazioni, di combinare il proprio piano in modo che le città aperte e i quartieri stranieri, restino possibilmente fuori dalla sfera di azione della flotta.

Un po' tardi. Vienna 4. La *N. F. Presse*, comentando i deplorevoli eccessi avvenuti in Italia in causa del cholera, insiste sul disegno di convocare una conferenza europea, la quale proponga delle misure allo scopo di debellare il morbo nella sua radice, anche a costo di danneggiare il commercio inglese.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Per nozze abbiamo due raccolte di pubblicazioni alla mano: l'una per le nozze del *dott. Vittorio Serravallo con Virginia contessa de Concina*, l'altra per quelle di *Carlo de Chantal ed Elisa Braida*.

Si sa, che parlando di simili pubblicazioni non si fa da critici, ma da semplici espositori. Prendiamo dunque dal *fascio* gli opuscoli come vengono, ed indichiamo alla buona il contenuto.

Ecco adunque Tullio Minelli, che da quella sua già famosa tipografia manda, co' suoi, gli augurii, in versi ed in prosa, di altri due amici nostri; l'uno è Jacopo Bernardi, che fu, come Jacopo Serravallo nativo della Città, che nel nome di Vittorio due ne congiunse e ne' cui versi spira, come sempre, l'affetto unito ai modi eletti, e l'altra Caterina Percoto che offre i suoi *pensieri*.

Ce n'è tra questi uno che avemmo un tempo comune con lei. Come la Caterina vorrebbe che un collegio di donne somigliasse ad una *grande famiglia*, così noi l'avevamo pensato per i giovanetti figli de' possidenti di campagna, da raccogliersi in una di queste. Ma la Percoto ha anche un racconto col titolo: *I Fumi di Norina*. Lo leggeremo, lo leggerete, lo leggeranno.

I coniugi co. Beretta ci fanno conoscere una lettera a Mons. Florio, illustre prelato e scrittore, di quello Zanon, che fu per tanti anni il promotore di ogni progresso agrario, industriale e commerciale in Friuli, e che anche qui si mostra per tale. Ci è bello di vedere qui ricordato quel patriarca Bertrando, che si dice introduttore ad Udine di certe industrie, delle corse al palio e delle carrette e delle feste da ballo, per promuovere i casti amori dei contadini.

Si rallegra lo Zanon nel 1760, che qui ed anche in Germania si pubblicassero molti scritti di agricoltura, che presso di noi si formasse una *nobiltà potettrice dell'agricoltura*.

Questa è una lettera davvero preziosa.

L'ab. Narducci bibliotecario di San Daniele opportunemente ricorda alla sposa, che è tanto sandanielese quanto udinese, quell'Antoniutti di quella terra, che lasciò le opere sue alla Biblioteca di quel Municipio. L'Antoniutti visse nelle prime capitali europee e ne conobbe le lingue e tradusse dall'inglese molte opere. Nato a San Daniele nel 1732 questo operoso abate morì a Venezia nel 1827.

Memorie storiche se ne pubblicarono parecchie; e prima di tutto una dell'egregio dott. Joppi, bibliotecario di Udine sui *Tedeschi in Friuli nel 1509*, dopo che vinti dai Veneziani, che estesero il loro dominio fino a Gorizia, Trieste, Postumia (Adelsberg), Pisino e Fiume, questi, che si erano accordati coll'imperatore Massimiliano, restituendogli siffatte conquiste, videro costui far parte della lega di Cambray e mandare, con un costume durato fino nel 1848, le sue barbare schiere a bruciare e saccheggiare i villaggi del Friuli. Di ciò il Joppi dà notizia, ed accompagna il suo scritto con un canto, alla cui testa sta: *In questa Historia se contien le Corrarie e Brusamenti che hanno fatto li todeschi in la patria del Friuli*.

Sono cose cui sta bene ricordare; come leggemmo con molto interesse le memorie per così dire di casa del co. Roberto dei signori di Spilimbergo, fatte pubblicare dal co. Florio. Esse cominciano dalla invasione dei Turchi, delle quali non furono punto meno barbare quelle dei Tedeschi di cui è detto sopra. C'è dentro un po' di tutto, correndo esse dal 1499 fino al 1540. Tra le altre cose parla del passaggio e del ricevimento a Spilimbergo di Carlo V co' suoi 40,000 soldati, in cui si notano molte cose personali assai caratteristiche del nemico di Clemente VII e poscia suo alleato nella oppressione della Repubblica di Firenze di quel malvagio principe per mettere il suo bastardo Alessandro, a dominare l'illustre città. Questo modo di unire Papato ed Impero nella oppressione dei Popoli era ben degno di entrambi.

Fra le memorie storiche ce n'è una fatta pubblicare dal sig. Sampironi; ed è una informazione di Antonio Barisoni al Luogotenente Veneto Zorzi (1635) sulle condizioni de' feudi in Friuli.

Altri affettuosi versi mandano agli sposi il sig. Silvio Mazzi e da Capodistria un amico.

Passiamo alle altre, cioè alle pubblicazioni per le nozze Chantal-Braida.

È naturale, che noi cominciamo dalla pubblicazione del dott. P. Billia, che tratta cose molto vecchie, cioè di progetti, i quali, iniziati *quattro secoli fa*, noi abbiamo potuto vedere finalmente ai di nostri *cominciati, se non compiuti*. Voi vi siete subito immaginati, che si tratti del *Ledra*, o del *Tagliamento*.

E sono appunto due pagine di prefazione in cui si recapitola la storia di questo progetto e poi gli Atti del Consiglio della Comunità di Udine, per poter ottenere la condotta d'un canale dal Tagliamento, prendendolo sopra Gemona e conducendolo a Muzzana.

Era un canale per la navigazione, per dare acqua da bere e da irrigare a molti paesi e per difendere la città di Udine. Ora, per salire lungo l'antica via commerciale, abbiamo la ferrovia pontebbana, che discenderà al mare; ma non vedendo ancora compiuta la opera del *Ledra piccolo*, dobbiamo domandarci colla naturale nostra impazienza: E quando verranno in questo

---

APPENDICE

SUL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DELLE CLASSI SOCIALI INFERIORI

Alcune idee in risposta ad un quesito messo a concorso.

Stato, famiglia, proprietà.

Oggidì dai socialisti i più rivoluzionarii ed anche da certi nostri dottrinarii, che pongono le premesse senza poscia voler giungere alle conseguenze delle medesime, si mette in dubbio perfino l'esistenza della famiglia, della proprietà e dello Stato. Non occorre dimostrare, che la famiglia, essendo l'elemento sociale, è quella che, nella sua perpetuità, comprende il principio del progresso dell'umanità, che distingue l'uomo dal bruto, e che il volerla distruggere sarebbe lo stesso che produrre l'abbrutimento umano; nè che la proprietà è stata ed è lo strumento materiale mercè cui le generazioni esistenti tramandano alle venture l'eredità dei beni da esse col proprio lavoro prodotti, e che nulla si produrrebbe e si migliorerebbe e si conserverebbe, se le singole famiglie non avessero la sicurezza di trasmetterlsi da padre in figlio le proprietà da esse col lavoro acquisite, nè infine, che la tribù è già uno Stato, e che famiglie isolate non ne vediamo, perchè esse generano bentosto le tribù, od un piccolo Stato; il quale trae le sue ragioni dell'esistenza propria dalla necessità della difesa contro altri e della giustizia in sè medesimo, e che lo Stato poi, e segnatamente lo Stato Nazione, dà il carattere comune a tutta una società civile, che possiede in sè stessa i principii della conservazione e del progresso a comune vantaggio.

Contro i nemici, teorici o pratici che sieno, della famiglia, della proprietà e dello Stato-Nazione, non ci resta adunque, che da difendere queste basi dalla esistenza sociale, senza di chè l'umanità si ridurrebbe in atomi e l'individualismo ci porterebbe alla selvatichezza spinta fino alla distruzione ed all'antropofagia.

L'esistenza della famiglia, della proprietà e dello Stato-Nazione debbono adunque considerarsi come fatti necessarii e fuori di discussione; e per tali li considera anche il quesito che ci sta dinanzi, chiedendo come tutto questo si possa migliorare a profitto soprattutto delle classi inferiori. Ne risulta l'idea, che sia un obbligo anche dello Stato di cooperare direttamente a questo miglioramento, senza però sostituirsi all'azione individuale, tanto per sè, come per gli altri. E qui ne viene la prima conseguenza di stabilire i limiti entro ai quali l'azione dello Stato possa e debba esercitarsi.

Limiti dell'azione dello Stato nei provvedimenti sociali.

Ci sembra, che appunto dinanzi alle dottrine di coloro, che vorrebbero fare dello Stato la Provvidenza generale di tutti i consociati in una patria, sia necessario prima di tutto di porre dei limiti all'azione dello Stato.

Quando tutte le provvidenze sociali si pongono in chi raccoglie in sè la suprema direzione dello Stato, sia poi egli una persona unica che impera od una rappresentanza elettiva della società costituente il medesimo, si corre rischio di togliere alla vita sociale tutta quella spontaneità che la conserva e la fa progredire nel bene. Guai a quel Popolo, che rinuncia alla volontà di ciascuno e ripone tutta la sua fidanza nel Governo, che abbia da provvedere ad ogni cosa. La storia ci offre moltissimi esempi della inevitabile decadenza di quella Società, che rinunzia all'azione individuale di coloro che la compongono. Può trovarsi alla sua testa anche un genio benefattore, uno di quegli uomini, che pensano e provvedono a tutto; ma non appena quest'essere straordinario sarà scomparso dal mondo, e talora ancor prima che lo sia, egli lascierà un grande vuoto dietro a sè, e mancherà il più delle volte il sapiente continuatore dell'opera sua. Perfino le dittature morali ed universalmente accettate, anche nella politica, sono sotto ad un tale aspetto pericolose, se durano molto. Licurgo fa le sue leggi per la Repubblica di Sparta; e poi sapientemente si ecclissa, per lasciare ad altri la libera esecuzione delle medesime. Cavour muore quando nel supremo sogno della sua mente dice a sè stesso: La cosa va — perchè forse sapeva, che l'opera sua doveva essere compiuta da altri, da molti, i quali certo valevano meno di lui, ma nell'assisterlo non avevano rinunziato alla propria volontà ed alle proprie idee. La Nazione doveva farsi coll'opera di tutti, che attingevano le proprie ispirazioni nella Nazione stessa, ed anche procedendo saltuariamente e talora con passo incerto e per la via delle contraddizioni, raggiungevano lo scopo, ch'era il pensiero come il bisogno comune.

Fino nell'ambiente ristretto della famiglia, quando un uomo solo fa tutto lui e fa moltissimo, e nulla concede alla libera iniziativa altrui, lascia molte volte dietro di sè degli inetti perfino a conservare, nonchè a proseguire l'opera sua. Ognuno può osservare attorno a sè fatti simili. Un proverbio lo esprime così: Di padre avaro figliuol prodigo.

Se si parla di Associazioni potenti, tutti potranno ricordare il governo dei gesuiti nel Paraguai ed altri consimili; ma ben più vasti esempi ci offrono certi grandi Stati asiatici, che facendo altrettanti Dei dei loro reggitori, ridussero alla immobilità, e quindi alla inevitabile decadenza, delle stirpi, o razze numerosissime.

L'Europa, ed in essa l'Italia, che ha in sè il lievito della libertà e fede nell'umano progresso, per questo appunto progrediranno, che lasciarono un vasto campo di azione alle volontà individuali, alle libere associazioni, anzichè tutto concentrare nei reggitori dello Stato, nel Governo.

Il Governo deve bensì ordinare, reggere, tutelare, prevedere e provvedere, ma col concorso di tutti, dovendo, come nell'individuo, così nella Nazione, funzionare sempre tutte le facoltà. L'assioma di amare Dio con tutte le facoltà dell'anima per amare il prossimo come sè stessi, deve valere per tutti gl'individui, che compongono la Società. Per quanto poi, s'abbia, secondo le facoltà proprie e la potenza d'ognuno, come Governo, o, come componenti la Nazione, da occuparsi dell'altrui bene, non si devo mai togliere a nessuno la piena responsabilità e la provvidenza di sè medesimo. Grande è sempre, anche nelle Società più sane e meglio dotate sotto ogni aspetto, il numero degli impotenti

canale anche le acque del Tagliamento e tante da poter più che raddoppiare la forza motrice ne' pressi di Udine e dare l'acqua aache al Friuli orientale al di qua dell'Isonzo, che ce la chiede? E quando avremo noi regolato tutto il corso delle nostre acque nel Friuli ed irrigato e fatto delle colmate dovunque è possibile?

Scusate la nostra impazienza; ma noi siamo *trasformisti* ostinati del territorio di questa naturale Provincia, e se il dott. Billia ci fa di nuovo risalire a quattro secoli fa, vorremmo che prima della fine di questo tutte le accennate opere fossero finite.

Francesco Braida presenta, collo spirito che mai lo scompagna, un frammento di un altro lavoro della nostra Percoto, che noi leggeremo, voi leggerete e gli altri pure leggeranno.

Monsignore Cicuto (Scusate, lo sognavo vescovo da un pezzo, perchè degno di esserlo; ma non sono i tempi per le persone dotte); dunque il parroco di Bagnarola, Cicuto, dà opportunemente delle busse al verismo porco di moda oggidì ed a quelli, che non si sa perchè cercano la propria origine soltanto fino alle scimmie e non rimontano alle tartarughe, ai rospi, od a simili bestie.

Abbiamo poi altri versi dei signori Donati, Zanini, Mazzi, A. T. ed Umberto, ed una traduzione di alcune Odi di Orazio, di Emilio Chantal; ed infine una lettera in cui il sig. Pietro Rubini si rallegra della propria ed altrui fortuna, per le domestiche gioje che gli procaccia. Si vede, che anch'egli, come il Belli, è di coloro che l'augurerebbe anche agli altri, perchè: « Vorrebbe tutti i poverelli ricchi. »

Noi siamo della stessa opinione ed augureremmo fino una carrozza con due buoni cavalli ad un professore di nostra conoscenza, ed a noi medesimi, se non altro per andare con più commodo nostro a vedere la prima fabbrica, che si sta erigendo sul canale del Ledra, al quale desideriamo di mutare presto il nome con quest'altro: Ledra-Tagliamento. V.

—

Errata-corrige. In una bella ode pubblicata dal prof. Silvio Mazzi per le nozze De Concina-Serravallo, è incorso in errore di stampa che muta il senso di una quartina.

L'autore aveva scritto:

Richiamò quell'immagine di duol,

il tipografo invece impresse

Ti chiamò quell'immagine di duol.

Abbiamo voluto correggere noi, perchè l'ode del prof. Mazzi merita di essere letta e gustata senza errori che le tolgano della bellezza originale.

L'ultima seduta del Comitato. Ier sera, circa le 7 e mezzo, 150 membri del Comitato per la Lotteria erano convenuti nella Sala dell'Ajace per l'ultima seduta. Presiedeva il Presidente signor Giusto Muratti, il quale la inaugurò con poche ed acconce parole. Rilevò la mancanza del collega avv. Berghinz, che, nel 1882, qual Presidente dei Reduci, fu l'iniziatore del Monumento a Garibaldi, fece parte della Commissione collettrice di allora, della esecutiva di poi del Comitato. Disse dolergli della sua partita, espresse caldi voti per la felicità del lontano concittadino, ed invitò il Comitato a levarsi in segno di partecipazione ai voti medesimi. Tutti si levarono in piedi acclamando.

Salutato l'amico, il presidente si felicitò col paese e col Comitato per la stupenda riuscita della Lotteria, impresa nella quale nuovamente si fece manifesta la forza, tutta fatti, della natura friulana. Salutò il Friuli sua Patria addottiva e ricordò con giusta compiacenza come la giornata del 10 agosto trascorresse, in mezzo a tanto popolo ed a tante feste, senza uno screzio, senza un un disordine.

Ricordò anche lo spiacevole incidente di articoli pubblicati da un giornale contro il signor Bardusco — che era presente — e poi annunziò la lettura del resoconto che fu tosto cominciata dal segretario sig. Osualdo Kiussi.

Ecco gli estremi:

Introiti generali.

Oggetti donati per premi della Lotteria n. 1197. — Oblazioni in denaro lire 3161.13.

Spese generali.

Acquisto materiali lire 392.92. — Addobbi 251.60. — Affissioni manifesti e dispensa circolari 61.60. — Bande musicali (n. 2) 300. — Bolli postali e telegrammi 93.07. — Carreggi e facchinaggi 87.45. — Guardie notturne 86.50. — Illuminazione 73.12. — Mano d'opera di falegnami e fabbri 192.53. — Oggetti di cancelleria 46. — Prestazioni e somministr. diverse 171.81. — Stampati 517.18.—

Spettacoli dati al Teatro Minerva.

Saggio dato nel 17 maggio 1884 dalla Società di Ginnastica, entrata lire 303.50, uscita 196 54, ricavo netto 106.96. — Recita data nel 21 maggio 1884 dai soci dell'Istituto Filodrammatico, entrata 1026.45, uscita 347.24, ricavo netto 679.21. — Recita data nel 29 giugno 1884 dal Club Filodrammatico, entrata 239, uscita 208.16, ricavo netto 30.84.

Concertisti ambulanti.

In costume del quattrocento. Compagnia mandolinisti, composta dei signori: Marzuttini Giov. Batt., direttore, Ballico Pietro detto Balisut, Marzuttini Giuseppe, Piccoli Giuseppe, Simonetti Cesare e Simonetti signorina Maria, lire 68.10. — In costume del principio del secolo. Compagnia con istrumenti a corda, composta dai signori: Rizzani Giov. Batt., direttore, Carussi Silvio, Della Vedova Enrico, Dianese Emilio, Ferigo Antonio, Fusari Francesco, Modestini Enrico e Rizzani Leonardo, lire 94.28.

Compagnia di Beduini.

Vendita di profumerie e chincaglierie a mezzo dei signori Baletti Arturo, Baletti Mario, Fiappo Arturo, Franceschinis Giovanni, Moro Silvio, Ravajoli Corrado, Saccorotti Ugo e Troisi Santjago, entrata lire 188.64, uscita 100.08, ricavo netto 88.56.

Esposizioni storiche.

Signor Turolo Romolo, direttore, e Ravajoli Ottavio, segretario, lire 7.83.

Fiori.

Venduti dalle signorine Boer Giuseppina, Boer Maria, Cossio Eugenia, Fabris Amalia, Mondini Assunta e Scrosoppi Giuseppina, entrata lire 298.90, uscita 23.40 acquisto fiori, ricavo netto 275.50.

Gabinetto elettrico.

Signori Masciadri Guido e Fornera Cesare juniore, entrata lire 20.29, uscita 6.10, ricavo netto 14.19.

Lotteria.

Viglietti venduti in 12 Edicole lire 6473.77, a mezzo delle signorine floraie 427.10, a mezzo di studenti 249.06, totale 7149.93, spese lire 1603.33, ricavato netto lire 5546.60. — Ingresso alla Loggia durante la Lotteria lire 420.40

Spese per la Lotteria.

Acquisto oggetti per premi L. 1336.21, dazio oggetti 2.37, trasporti ferroviari dei doni 2.85, tasse e bolli 102.40, viglietti per la Lotteria e piegatura 159.50, totale lire 1603.33.

Nella sala Ajace.

Per trattenimenti lire 150.26, spese 16.10 (stampati) ricavo netto lire 135.16.

Stampati.

Venduti a mezzo di studenti e giovani concittadini, entrata lire 182.79, uscita 14, ricavo netto 168.79.

Trattenimenti organizzati e diretti nell'Emporio Mercantile dalla Società Agenti di Commercio e Possidenza nella Loggia, Tempietto e Piazzale S. Giovanni:

Bersaglio ai coltelli, entrata lire 56.55, uscita 13.28, ricavo netto 3.27. — Emporio mercantile, entrata lire 769.16, uscita 561.80, ricavo netto 207.36.— Giuoco della lancia fortunata lire 57. — Gabinetto delle meraviglie lire 42.10. — Tempietto di Temi lire 107.17 — Macchina Chameroy alla prova lire 18.91. — Vendita di birra, vino, caffè, gelati ecc., entrata lire 394.75, uscita 255.85, ricavo netto 138.90. — Suonatori ambulanti di organetto, lire 30.43. — Ingressi al piazzale di S. Giovanni e spese generali, entrata lire 392.35, uscita 169.50, ricavo netto 222.85. — Introiti diversi dell'Emporio mercautile per vendita dei distintivi ed altri oggetti rimasti lire 35.70.

Corse di dilettanti

(18 agosto 1884 nel Pubblico Giardino).

Corse al trotto con cavalli offerti dai signori Finzi Giacomo, Giordani Giacomo, Montegnacco co. Riccardo, Uria Vittorio e Zanier Giuseppe. Corse velocipedisti dilettanti, concorsero li velocipedisti signori Modotti Quintino, Grimaz Luigi, Collavich, Luigi, Lendaro Pietro, Feruglio Giuseppe, Urbano Benedetto, Ronco Giuseppe e Pantaleoni Giuseppe.

Ingresso all'Elisse del Giardino lire 100.50. Ingresso al palco verso il Colle del Castello lire 225. Ingresso al palco verso la casa De Toni 91.50. Venduti n. 547 ruoli corse lire 27.35, entrata l. 444.35, uscita l. 244.35, totale ricavato netto lire 200.

Ricavo dalla vendita degli oggetti e materiali rimasti per mezzo di asta pubblica tenuta nei giorni 22, 23, 25 agosto lire 586 32, ricavo netto 576.32.

Premi della Lott. rimasti al Comitato.

Fornimento d'oro, perle e brillanti in astuccio stimato lire 250, passeggio ad olio con cornice dorata stimato l. 200, spilla da uomo d'oro e diamanti in astuccio stimato l. 80, valore totale l. 530. Totali entrata 16776 — uscita 6043,51, netto 10732.78.

Offerte pervenute al Comitato.

Il signor Leonardo Jesse per arrotondare la somma della Lotteria l. 81,59; il signor Giulio Blum per arrotondare quella dell'intero Resoconto l. 85,63.

Totale entrata netto L. 10900.—

L'importo è costituito da deposito fruttifero presso la Banca di Udine per l. 10370.—; da oggetti rimasti depositati presso il presidente pel valore di stima l. 530.—.

Approvato il Resoconto, il presidente congedò il Comitato con altre belle parole, ripromettendosi francamente che i componenti di esso si riporranno attivi e concordi al lavoro nell'occasione dell'inaugurazione.

Chiese allora di parlare il signor Giovanni Gambierasi e dopo aver ringraziato il Comitato, del quale è stato membro valente anche lui, fece un merito speciale della riuscita al presidente solo, che egli chiamò anima direttrice e inspiratrice di tutta l'impresa.

Il signor Muratti ringraziò e nella sua risposta ben fece vedere che i suoi colleghi della presidenza avevano cooperato a più potere anch'eglino; propose quindi che il Comitato, con una nuova levata, mostrasse la propria riconoscenza ai segretarii signori Raffaele Sbuelz ed Osualdo Kiussi, senza la lunga e paziente attività dei quali la fatica di tutti quanti sarebbe stata molto maggiore e, per avventura, meno profittevole. Il Comitato si alzò plaudendo all'unanimità.

Anche il maestro Perini aveva domandata la parola, ma vi rinunziò dicendo che avrebbe soltanto potuto ripetere quanto aveva detto il signor Gambierasi.

Il Comitato indi fu sciolto, si può dire con questo motto: Arrivederci all'inaugurazione!

Anche allora ci sarà da far qualchecosa, da collocare, se non altro, una ghirlanda di lauro sul già fatto. Chi vorrà mancare all'appello?

Tarda ma giusta rivendicazione. La *Patria del Friuli* del 21, 22 e 23 decorso mese pubblicò il sunto di una Relazione riflettente il progetto di alimentare la città nostra colle acque del Torre.

Non volendo entrar a dire sul merito del progetto, perchè non sarebbe di mia competenza, mi sia lecito però accennare una dimenticanza che ritengo involontaria e che, corretta, tornerà a sommo onore di un nostro concittadino oggi defunto.

Nella parte storica di quella pubblizione si risale all'epoca prima in cui balenò alla mente dei nostri antenati l'idea di derivar le acque dal Torre allo scopo di somministrarle buone, perenni ed in copia abbondante alla città e si viene giù giù fino a dopo il 1840, epoca nella quale dovendosi pur provvedere in via radicale e definitiva a sì importante bisogno, si viene a parlare del progetto dell'ing. Locatelli che derivò le acque dalla fonte di Lazzacco, ad onta che l'illustre P. Palcocapa, richiesto, optasse per le acque del Torre, come da suo parere motivato in data 10 agosto 1843.

Ora, volendo anche trascurare per un momento l'esattezza dei fatti storici che agli accennati si connettono, non è logico il supporre che quando la Congregazione Municipale d'allora richiese l'opinione del principe degli idraulici di quei tempi sulla preferenza da darsi alle acque del Torre od a quelle di Lazzacco per condurle ad Udine, vi dovesse esistere un'idea abbastanza concreta, se non un progetto formulato, che in opposizione al pensamento dell'ing. Locatelli, avrebbe fatto capo al Torre anzichè a Lazzacco per alimentar Udine d'acqua buona, abbondante e perenne?

Ed ecco che qui viene in campo il chiarissimo ing. Luigi Duodo che, solo o quasi, contro Udine tutta lottò per varii anni e ben prima del 1843 acciò si addottasse la sua idea di utilizzare le cisterne allora esistenti migliorandole, aumentandone il numero e dotandole di grandi vasche depuratorie per avere il prezioso elemento dal Torre mediante le due Roggie. E ciò egli avrebbe ottenuto con un decimo della spesa portata dal progetto Locatelli che il Consiglio municipale approvò in ex austr. lire 312,500 nel maggio 1852, ma che a lavoro compiuto nel 1858 oltrepassò il milione.

E questi non sono apprezzamenti che io faccia per spirito di partigianeria, ma sono notizie che trassi da un opuscolo del dott. T. Vatri sulle *Acque di Lazzacco e le fontane di Udine* edito nel 1858, unica memoria a me nota di quei tempi, che pur non son lontani, nella quale con serenità d'animo ed acume di vedute venga trattata quella questione che allora ferveva acerba e che troppo acerbamente colpì il compianto ing. Duodo benchè spalleggiato dal voto favorevole dell'insigne Paleocapa.

Ora dunque che l'idea prima del povero Duodo (chiamato allora un visionario) torna a risorgere col progetto di cui accenna la succitata Relazione, parvemi doveroso come concittadino e uomo rivendicare a lui l'alto onore di aver sostenuto e sofferto anche molto per un concetto che oggi soltanto vien sanzionato per giusto, apertamente opportuno e relativamente non dispendioso.

C. Fr.

A Tricesimo fu proibita la fiera degli animali sul pubblico mercato; ma i contadini trovarono modo di esporli alla vendita lungo la strada. Così il mercato si fece anche in Friuli, come a Padova ed a Belluno. Ad Alessandria ci fu pure il mercato, malgrado il divieto.

Gli agglomeramenti, tanto temuti da proibire i mercati, si fanno tutti i giorni dai coscritti per la leva; e nell'occasione si beve e si canta e si passeggia per la città. Finora non n'è nato nessun inconveniente.

Consiglio di Leva.

Sedute dei giorni 3 e 4 sett. 1884.

Distretto di Codroipo.

Abili di Ia categoria	N. 66
Abili di IIa categoria	» 35
Abili di IIIa categoria	» 73
In osservazione	» 6
Riformati	» 31
Rividibili	» 32
Cancellati	» 1
Dilazionati	» 45
Renitenti	» 6
Totale	N. 295

Albo della Questura. — *Arrestati in Udine.* Uno per questua illecita, e due perchè commettevano disordini, essendo eccessivamente ubbriachi.

Antropofagia. A Rivolto venuti a rissa per futili motivi, certi Tomaselli Pietro e Barese Tomaso, costui ricevette dall'altro una morsicatura alla mano sinistra, dalla quale non ne guarirà prima di otto giorni. L'antropofago si rese poi latitante.

Per il povero Pisterna. Giov. Battista Lanfrit L. 2.

Una stretta di mano all'egregio Lanfrit da noi, e i ringraziamenti del povero infermo. Il Pisterna ringrazia di cuore anche il Caffè Corazza, le 5 lire del quale gli abbiamo portate.

Teatro Nazionale. Questa sera *riposo.*

---

per mancanza, o per iscarso sviluppo delle facoltà fisiche ed intellettuali, per ragioni fisiche, per ignoranza e povertà; ma anche in questo, che deve pure essere il pensiero di tutti i giorni di chi regge, vi sono dei limiti oltre ai quali non farà bene, per le ragioni esposte, di non trascendere.

E siccome nei grandi Stati, o Stati-nazioni, oltre al Governo che regge i supremi interessi di tutti, vi sono anche i Governi subalterni delle Provincie e dei Comuni, il primo, pure dettando le norme generali ed applicando le più estese provvidenze, dovrà affidare a questi Governi subalterni la parte più diretta della applicazione de' provvedimenti.

Esso pensi a quello ch'è da farsi per gl'individui tutti, ma conservandoli quali uomini liberi e di sè stessi responsabili. Abbia cura di mettere a disposizione dei tutelati tutti i mezzi dei quali la Nazione dispone e di accrescerli in quello che sta a lui; ma cerchi colla educazione, colla libera associazione, od altrimenti, di dare il massimo valore possibile all'individuo, di svolgere in bene l'elemento sociale, ch'è la famiglia, di universalizzare l'azione associata nei Comuni e nelle Provincie come Governi subalterni, di tutelare l'azione esterna e di promuoverla, ma sempre nei limiti di una suprema direzione, senza mai annullare l'azione spontanea dei liberi individui. Consideri, che la Nazione ha una data patria con certe facoltà produttive, certe attitudini e certi mezzi in tutti i suoi componenti. Cerchi quindi, se non di estendere il territorio, di far sì, ch'esso basti a lei, sia pure colle espansioni, meglio che colle conquiste esterne, e di svolgere in ciascuna le facoltà per provvedere a sè stesso ed ai prossimi suoi; ma non pretenda mai di fare tutto esso medesimo, e da sè solo a tutto ed a tutti provvedere, come se avesse de' perpetui pupilli e da doversi tali mantenere.

Se facesse ciò anche nel migliore modo possibile, egli creerebbe non soltanto dei pupilli e degl'impotenti, ma avrebbe decretata la decadenza del Popolo datogli a reggere. Già v'è tanto da fare per ogni Governo, tanto nazionale, come provinciale e comunale, che se farà bene quello che gli resta, sarà pure moltissimo e tanto da occupare costantemente i più savii ed operosi.

Ammesso questo principio, vediamo un poco in che cosa debba consistere la sua azione, applicando il discorso soprattutto all'Italia nostra appena uscita da un lungo periodo di decadenza e quindi bisognosa di rinnovarsi sotto moltissimi aspetti.

La patria e l'esercito.

La difesa e l'opera migliorante.

Va da sè, che uno dei mezzi principali cui il Governo deve usare per il miglioramento delle condizioni delle classi inferiori, si è quello di procurare, che si dia il massimo sviluppo possibile al lavoro produttivo e convenientemente compensato per i lavoratori. Dove c'è lavoro c'è anche prosperità, e quando questa sia abbastanza diffusa, abbondano anche i mezzi per provvedere al miglioramento della classe non abbiente. Anche senza usare dei mezzi diretti il Governo può avere molta influenza ad ottenere un maggiore sviluppo del lavoro produttivo, come diremo dappoi.

Ma il nostro, come qualunque altro Governo in Europa, si trova dinanzi ad un grave problema, che è quello della difesa della patria, la quale, collo sviluppo preso oggidì dagli eserciti presso tutte le Nazioni europee, e colle velleità delle conquiste delle altre, non si può dire sicura, se essa pure non possiede un esercito numeroso e bene agguerrito.

L'Italia, sebbene possa arriderle l'idea di regolare convenientemente i mal posti suoi confini, che non sono ancora i naturali, non pensa di certo alle conquiste, e nemmeno andrebbe incontro ad una guerra per l'acquisto di una o due provincie. Ma, oltrechè alla necessità della difesa, i suoi interessi domandano che, conquistando gli altri, non si rompa quell'equilibrio di potenza, che tutti riconoscono come una condizione necessaria anche per la pace e quindi per la prosperità delle Nazioni.

I grandi eserciti però costano assai, ed oltre a questo rendono improduttive per un certo tempo le migliori forze della Nazione. Però, organizzando l'esercito sul sistema difensivo, non soltanto si potrebbero fare dei grandi risparmii di spesa, ma si potrebbe anche giovarsi di quelle forze ad accrescere il valore produttivo del suolo italiano e quindi ad avvantaggiare d'assai la sua condizione economica ed il benessere delle classi inferiori.

Non ripetiamo la solita frase della *Nazione armata*; ma diremo piuttosto, che bisogna pensare ad agguerrirla tutta, onde potere, occorrendo, armarla. Diciamo brevemente come.

Prima di tutto si può generalizzare in tutte le scuole la ginnastica militare, consistente soprattutto in tutte le mosse, evoluzioni e marcie militari, che essendo un giuoco per i fanciulli, rendono dopo superflua molta parte della istruzione.

Una simile ginnastica avrebbe per un di più l'effetto di accrescere le forze fisiche dei giovanetti e di svolgere in essi quella attività, che è un correttivo dell'ozio e dei vizii che ne conseguono. Gli operosi hanno sempre minori inclinazioni al vizio dei poltroni. Di più s'introduce nella nuova generazione una certa disciplina, che deve essere parte della educazione dei liberi cittadini, i quali imparano così ad un tempo ad obbedire ed a comandare.

Se alle scuole andasse unito, in qualche parte almeno, l'insegnamento professionale, si potrebbe avere anche la ginnastica del lavoro, che crea delle buone abitudini in tutti e medica anch'essa da tutte le inclinazioni allo sciopero ed ai vizii conseguenti. Una tale ginnastica, accostando gli abbienti ai non abbienti fino dalla prima età, oltrechè mettere in onore il lavoro presso tutte le classi e renderlo più accetto a quelli che ne vivono, col mostrare ad essi, che anche i ricchi sanno dedicarvisi occorrendo, sarebbe un eventuale rimedio per il caso di certi trabalzi di fortuna.

Nelle scuole secondarie si farebbe un passo di più, in quanto ad istruzione militare; e poscia nelle professionali ci sarebbe un insegnamento speciale per tutto quello che può applicarsi ai diversi servigi della milizia.

Si vorrebbe, che tutti i cittadini, an-

Sete. Tutto il periodo dell'attuale campagna trascorse penoso per gli affari, alle cause intrinsiche, già poco favorevoli al loro sviluppo. essendo aggiunte le preoccupazioni sanitarie e politiche che influiscono sulla condizione generale del commercio e delle industrie e maggiormente poi sopra un articolo di lusso, come quello della seta. La fabbrica, che non si trova certamente in condizioni floride, malgrado il basso prezzo della seta, non si provvede che pel bisogno giornaliero: manca affatto la speculazione e per conseguenza le contrattazioni restano limitatissime.

In tali condizioni il sostegno dei prezzi è impossibile, e se il ribasso non fece maggior cammino, ciò è d'attribuirsi al buon contegno generale dei detentori che preferiscono di aspettare migliori sperabili congiunture, tanto più che agli odierni prezzi non rimane non solo verun margine, ma piuttosto perdita sul costo. Resta sempre il fatto che il raccolto europeo risultò inferiore d'almeno un quarto sul precedente, che venne intieramente consumato, ciò che esclude la possibilità che i depositi sieno soverchi al consumo, ammesso pure una limitazione di questo; come del pari non si deve dimenticare che siamo a prezzi eccezionalmente bassi. Si dovrebbe conchiudere da tutto ciò che vennero amplamente scontate le circostanze sfavorevoli e la fiducia generale d'un qualche miglioramento non tarderebbe a tradursi in fatto appena che sorvenisse un indizio di cessazione delle cause estrinseche che pesano sugli affari. Basterebbe una domanda un poco accentuata da parte della fabbrica per riguadagnare le due lire circa che perdettero i prezzi dal giugno in poi. Intanto le transazioni procedono stentate ed appena per qualche articolo speciale si ottengono con minor stento i primi prezzi di giornata. Pel momento non rimane di meglio che continuare nel sistema adottato finora, quello cioè di non offrire la merce, aspettando pazientemente la domanda per difendere i prezzi ed impedire ulteriori ribassi, e, sopratutto, astenersi dallo spedire sete all'estero alla ricerca di compratori. Le contrattazioni a consegna furono pressochè nulle e la fabbrica è costretta a provvedersi tutti i giorni di materia non avendo scorta di sorte, il che mantiene un piccolo movimento giornaliero. È a notarsi che la fabbrica sarebbe abbastanza disposta a fare degli accordi a consegna, segno manifesto che non crede ai ulteriori ribassi; ma il filandiere, che, come si disse, salva a stento il costo, preferisce di procrastinare, fiducioso che in verun caso i prezzi discenderanno dal basso livello attuale.

Le greggie classiche sono finora poco richieste, preferendosi le seconde scelte a risparmio di prezzo. Le poche robe reali finora contrattate ottennero da lire 51 a 53 secondo il merito e solo per sete superlative si sorpassarono tali limiti. Le sete belle correnti a fuoco sono pressochè introvabili, come del pari scarsissimi sono i corpetti o mazzami che per lo passato fornivano buon contingente d'affari. Si pagano le sedette a Udine lire 32 a 36, i mezzani da 36 a 40, le partitelle da 40 a 42.

I cascami sono sempre in buona vista; le strusa specialmente godono buona domanda pagandosi correntemente lire 11.75 a 12 le migliori partite a vapore tanto per pronto come per consegna in corso di filatura. Buona parte del prodotto di tutta la campagna andò già venduto. Anche i bassi cascami si mantengono a prezzi invariati. Dal Boll. dell'Ass. Agr. Friul.

Udine 29 agosto 1884.

C. KECHLER.

A domani altre cronache. Oggi lo spazio è occupato.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, N. 20) contiene:

1. Avviso d'asta. Nel giorno 15 settembre corr. nell'Ufficio municipale di Cimolais si terrà pubblico incanto per la novennale riaffittanza delle malghe descritte nel relativo avviso.

2. Avviso. È vacante il posto di maestra per la scuola mista di Canebola (Faedis) cui va provveduto dell'annuo stipendio di lire 550. Si apre perciò il relativo concorso a tutto il giorno 15 settembre corr.

3. Avviso. Essendo approvato dal Consiglio il progetto di riatto della strada comunale da Lumignacco al confine di Cussignacco, attraversante i Comuni censuari di Zugliano, Terenzano e Cargnano, il progetto stesso trovasi esposto nella Segretaria municipale di Pavia d'Udine per giorni 15, decorribili dalla data della pubblicazione del presente a quest'albo comunale.

4. Nota per aumento del sesto. Il Cancelliere del R. Tribunale C. e C. di Pordenone rende noto che in seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale suddetto ha avuto luogo la vendita degli stabili siti in Comune censuario di Fiume per il prezzo di lire 1587.89: è ammesso l'aumento non minore del sesto sul detto prezzo. Il termine per fare tale offerta scade coll'orario d'ufficio del giorno 13 settembre corr.

5. Avviso di definitivo deliberamento. Essendo stata prodotta in tempo utile un'offerta di ribasso del ventesimo di quello ottenuto nel secondo esperimento per l'appalto dei lavori di rialzo, ingrosso, parziale trasporto e difesa frontale della tratta dell'argine sinistro del Tagliamento dal pennello di Rivis fino presso il confine censuario fra Turrida e Gradisca nel Comune di Sedegliano, si rende noto che alle ore 11 ant. del giorno 10 settembre corr. si procederà presso la R. Prefettura di Udine, col metodo dei partiti segreti, ad altro esperimento pel definitivo deliberamento della sopra indicata impresa, al maggior oblatore. *(Continua).*

Ringraziamenti al dott. Petrucco. Per impulso di sincera gratitudine sento il dovere di manifestare pubblicamente un'atto di ringraziamento e di lode all'esimio sig. Giuseppe dottor Petrucco medico chirurgo di Maniago, il quale nel giorno 10 luglio p. p. si recò in Vivaro, ed esegui una difficile operazione interna a mia moglie Lucia sofferente, con esito felice.

Egli si distingue per abilità, prontezza d'ingegno ed affabilità de' modi col paziente, da meritarsi sempre più la stima e la simpatia presso il pubblico, nonchè un notevole progresso nella Sua alta professione.

Si degni l'egregio sig. dott. accettare questo debole attestato quale una sicura testimonianza del mio affetto e perenne gratitudine. P. C.

Ringraziamento. Felicita Oliva Zille ed Elisa Sernagiosa Zille profondamente commosse degli attestati di simpatia avuti nella dolorosa circostanza della perdita del rispettivo figlio e marito dott. Arturo Zille, ne attestano la più profonda gratitudine a quanti vollero onorare la memoria del caro estinto; ed in pari tempo chiedono venia per le eventuali mancanze commesse in sì luttuosa circostanza.

Oltre il confine.

Una società politica in Dalmazia. Domenica mattina convennero a Spalato nella sala maggiore del Gabinetto di Lettura circa quaranta fra i più ragguardevoli cittadini di Spalato per porre le basi della Società politica, il sodalizio desideratissimo che deve offrire ai liberali della Dalmazia il mezzo sicuro e positivo di far valere i proprii diritti costituzionali di fronte alle misconoscenze e alle sopraffazioni avvversarie.

Presiedette l'inaugurale seduta il dott. Bajamonti, avvalorando con un discorso vibrato, efficacissimo la necessità urgente della patriottica associazione, il bisogno assoluto di difendere con strenua costanza le prerogative nazionali.

I convenuti deliberarono di affidare ad un apposito comitato la compilazione dello statuto sociale, che verrà poscia inoltrato, per l'approvazione, all'autorità competente.

Noi salutiamo con la più viva simpatia la novella associazione.

Le sciocchezze degli altri.

Ci venne domandato da un lettore di giornali, che cosa significa quella parola *Zivio*, cui i contadini slavi fanno gridare per forza ai Goriziani, arrestandoli per istrada e minacciandoli. Rispondiamo, che *Zivio* vuol dire: *Evviva!*

E il nostro interrogante soggiunse: Perchè i Goriziani non risposero nella lingua delle scuole: *Es lebe der Esel!?*

Una frase di Toga-Rasa che sta in Valtellina per la cura climatica. — Non è una sciocchezza la sua; ma la si mette qui per farla legge. A proposito di una *Guida* di quella Provincia, dice Toga-Rasa: « Poichè la nostra nuova generazione non ha potuto *fare l'Italia*, perchè *siamo arrivati troppo tardi*, studiamoci quanto meno di conoscerla, di farla conoscere ecc. »

Molto bene: ma non vorremmo, che si trattasse soltanto delle solite Guide, che facciano conoscere qualche quadro antico, o cose simili. Occorrerebbe, che per ogni *naturale Provincia* si unissero gli studiosi a *far conoscere* tutto quello che essa possiede e che potrebbe essere utilizzato dall'attività bene diretta dei suoi abitanti per migliorare le condizioni economiche della medesima. Si tratta ancora di *fare l'Italia*, quell'Italia, che sappia mettere a profitto tutte le ricchezze nazionali per redimere dalle passate incurie il patrio suolo, per conquistarlo alla utile produzione, per risanarlo, bonificarlo, irrigarlo, piantarlo d'ogni cosa che serva all'uomo ed al commercio, per saper approfittare di tutte le forze della natura nelle industrie, per nobilitare queste colle arti belle, per educare ad una vita operosa tutti gl'Italiani, per togliere alla selvatichezza non soltanto la terra, ma anche gli uomini che, a quanto appare dalle ultime bestialità per il cholera, ne hanno molto bisogno. C'è adunque anche per la *nuova generazione* la sua parte *per fare l'Italia*, cominciando dal *fare sè stessa* degna di un'Italia molto migliore di quella di adesso.

—

Povero Crispi! Nemmeno l'*Adriatico*, che si dice spesso da sè il migliore giornale del Veneto, vuole più che si chiami responsabile il suo partito delle *sciocchezze* dette nella sua lettera dal *capo dei capi!* Chi lo avrebbe mai creduto? Ingrato!

—

I *triumviri* dell'avvenire sono solidali tra loro. L'on. Cavallotti ha scritto la sua brava lettera a favore del collega, non meno che triumviro on. Costa condannato a Bologna.

TELEGRAMMI

Roma 4. Il Re, accompagnato da Depretis e Magliani, si recherà a Napoli sabato o domenica.

Roma 4. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza stabilente la quarantena per le provenienze del litorale spagnuolo mediterraneo.

Napoli 4. Stamane gli onor. Brin e Grimaldi, accompagnati dal Prefetto, visitarono l'ospedale Canocchia percorrendo tutte le sale e trattenendosi con gli ammalati confortandoli. Rimasero soddisfatti dell'andamento del servizio, quindi visitarono l'ospedale di marina. Più tardi si recarono a visitare le altre sezioni della città.

Madrid 4. Domenica furonvi 24 morti di cholera.

Berlino 4. L'Imperatore conferì a Bismarck il giorno anniversario di Sèdan, l'ordine del merito con foglie di quercia.

Catania 4. Gli zolfatari rimasti chiusi entro la cava di Panche, con pericolo di vita, erano 25 di cui sette vennero salvati. Continuano i lavori di salvataggio.

Modena 4. Lo stato del generale Fabrizi è sensibilmente migliorato sia nel fisivo che nell'intelligenza. L'ultimo bollettino nota qualche depressione nelle forze.

Parigi 4. Ieri un decesso a Tolone. Otto nell'Herault, quattro nell'Aude.

Parigi 4. Ieri nei Pirenei orientali nove decessi. L'epidemia diminuisce di intensità.

Londra 4. Il *Daily Telegraph* ha da Cardiff che il vapore Italiano *Abissinia* proveniente da Marsiglia, è giunto a Cardiff il 29 agosto con tre uomini ammalati, trasportati all'ospedale, uno morì. Il medico dichiarò che esso è morto di cholera asiatico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 settembre 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	745.2	741.8	739.1
Umidità relativa	80	89	92
Stato del cielo	coperto	piovoso	piovoso
Acqua cadente	0.8	6.8	2..0
Vento (direzione	E 1	S E 1	S E 4
Vento (veloc. chil.	—	—	—
Termom. centig.	20.6	19.8	17.4

Temperatura (massima 24.5 (minima 17.8

Temperatura minima all'aperto 16.2

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 3 settembre

Napol.	9.65.— a 9.66.—	Ban. ger.	59.45 a 59.55
Zecch.	5.67 a 5.69.—	Rend. au.	80.60. a 80.80
Londra	121 35 a 121.75	R. un. 4 0/0	91 60 a 91.80
Francia	48.15 a 48.30	Credit	297.— a 296.—
Italia	48.10 a 48.25	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.10 a 48.25	R. it.	94.85 a 94.95

VENEZIA, 4 settembre

R. I. 1 gennaio 93.63 per fine corr. 93.83

Londra 3 mesi 25.07 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 207.50 a 207.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

BERLINO, 4 settembre

Mobiliare	498.—	Lombarde	245.—
Austriache	507.50	Italiane	—.—

LONDRA, 3 settembre

Inglese	100.13/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95. 1/8	Turco	—.—

FIRENZE, 4 settembre

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	635 50
Londra	25.09	Banca T.	—.—
Francese	100.12	Credito it. Mob.	876.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.05 —
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 5 settembre

Rend. Aust.(carta) 80.65; Id. Aust. (arg.) 81.40
Id. (oro) 103.95

Londra 121 60; Napoleoni 9.65 1/2

MILANO, 5 settembre

Rendita Italiana 6 0/0 95.78, serali 95.80

PARIGI, 5 settembre

Chiusa Rendita Italiana 95.67

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

zichè essere divisi in diverse categorie, passassero per l'esercito, ma che vi si fermassero poco tempo, onde non consumare le forze economiche della Nazione; e quindi converrebbe, che un paio d'anni prima d'andarvi in ogni Comune s'impartisse alla gioventù la istruzione militare fino all'esercizio di Compagnia, adoperando in questo, che per essa sarebbe un divertimento, una parte delle feste ed insegnando anche il tiro al segno.

Così tutti i giovani sarebbero preparati per l'esercito, in modo da potere, dopo poco tempo, dedicarsi ai grandi esercizii di campo. Un anno e mezzo basterebbe: chè in certe occasioni si potrebbero chiamare le riserve ad esercitarsi di nuovo.

I proprietarii, che hanno cavalli, potrebbero essere addestrati per la cavalleria, gli abitanti delle montagne ai servigi degli alpini, quelli delle coste ad altri che servano alla difesa delle medesime.

Ma può esservi il caso, che occorra tenere raccolto un grande esercito, onde averlo pronto; ed allora converrebbe adoperarlo in lavori di utilità pubblica, avendone sempre di preparati nelle diverse parti dello Stato.

E prima di tutto l'Italia è così fatta, che una parte della sua difesa dovrebbe consistere nello sbarramento delle valli montane, onde poter avere tempo in caso di bisogno di raccogliere l'esercito, ed in certe strade, ordinarie o di ferro, che hanno anche uno scopo strategico. Va da sè quindi, che in tutti questi lavori dovrebbe essere adoperato l'esercito, come seppero farlo sempre i Romani e da ultimo gli Americani ed anche i Francesi in Algeria.

Ma questo non basta. L'esercito può essere adoperato in tutte le costruzioni di strade e ferrovie, delle quali ne sono molte ancora da farsi in Italia, nei canali che devono servire sia alla irrigazione, come allo scolo delle acque e quindi alle bonifiche, che equivalgono ad una vera conquista di territorio coltivabile, nelle arginature, nel regolamento del corso dei fiumi e dei torrenti tanto in montagna, come in pianura ed alle foci, opere tutte che servono ad accrescere il suolo coltivabile ed a migliorarlo, in tutto quello, insomma che tende ai miglioramenti territoriali, che poi servirebbero alla maggiore produzione e quindi a vantaggio delle classi inferiori.

Nei lavori più faticosi si dovrebbero adoperare i carcerati, usandoli così ad una cura morale e dando ad essi il mezzo di sostentare la vita in appresso, senza ricalcare le vie del delitto, ed economizzando sulle spese del loro mantenimento e diminuendo il numero dei delinquenti per certa guisa necessarii.

In quanto all'esercito, esso non soltanto avrebbe così servito alla difesa del paese, ma migliorato d'assai le condizioni economiche del medesimo, accresciute le fonti della utile produzione, resi possibili molti altri provvedimenti a favore della classe non abbiente, e soprattutto dei liberati dal carcere e dei fanciulli privi di famiglia, diminuito molte volte certe cause di spese sterili, conservato a tutta la gioventù sana e vigorosa l'abitudine del lavoro, addestrandola anzi a maggiori capacità, contribuito a vincere quella guerra all'ozio, che si deve da tutti combattere, se si vuole acquistare la prosperità e la grandezza della Nazione.

L'esercito sarebbe così davvero la Nazione ed il principale strumento della educazione della medesima alla nuova vita.

Entrandovi nell'esercito tutte le professioni con un grado d'istruzione speciale tanto civile quanto militare, esso potrebbe facilmente prestarsi nei più svariati modi al miglioramento economico del paese, come pure riversare su questo una quantità di forze disciplinate sempre pronte in ogni occasione alla difesa della patria.

(Continua)

(Vedi avviso in quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci